

Lo sniper ceco erede del Mosin



www.balisticaforense.it

di Claudio De Mattheis

È stato il fucile cecoslovacco da cecchino degli anni '50: prodotto in circa 5.400 esemplari dal 1954 fino al 1957, la sua rarità in termini unitari non si discosta da quella del suo coetaneo, lo ZFK 55 svizzero. Per quell'epoca la progettazione di questi due "sniper" rappresentò l'inizio di un modo nuovo di concepire gli impianti balistici finalizzati al tiro di precisione. Come vedremo, la risposta al bersaglio di questo fucile è stata ragguardevole

L'industria bellica cecoslovacca all'inizio degli anni '50 era molto produttiva nel settore degli armamenti nonostante i disastrosi eventi bellici di pochi anni prima; la nazione

era nell'orbita di influenza dell'Unione Sovietica in quanto dal 1948 il partito comunista cecoslovacco aveva vinto le elezioni parlamentari prendendo definitivamente il potere.

L'industria armiera continuava ad avvalersi dei leggendari acciai Poldi che fecero della Cecoslovacchia sin dal 1938 uno degli obiettivi più ambiti da Hitler. Agli inizi degli anni '50 si continuavano



a produrre sia armi di vecchio progetto quali i Vz 24 e i K98 destinati a Israele sia armi innovative quali il Vz 52 e la famosa pistola CZ 52. Fu proprio in quel periodo che la grande influenza politica dell'Unione Sovietica ebbe la meglio sull'indipendenza e quindi sulle scelte della Cecoslovacchia. Nel settore degli armamenti diverse furono le imposizioni quali, per esempio, l'unificazione della munizione al 7,62x54R con la riconversione di molte armi e l'adozione del Mosin Nagant PU così come era avvenuto per l'Ungheria e la Polonia. Fu forse per la scarsa simpatia che i cecoslovacchi nutrivano per lo sniper sovietico o probabilmente per puri motivi di opportunità - in quanto negli arsenali vi erano ancora numerosi ricambi di Mosin - che si scelse una via di mezzo: venire incontro alle pressioni sovietiche pur rifiutando l'arma da loro imposta. Lo sviluppo di un nuovo fucile da cechino fu quindi affidato a un progettista che era anche un ex tiratore, Otakar Galas (1904-1968). Egli si avvalse

di receiver e otturatori del Mosin Nagant giacenti in arsenale, le canne furono fatte ex novo e approntò due prototipi di cui il primo, denominato mod. ZG51Sn fu dotato di un classico otturatore Mauser 98 e, un secondo prototipo chiamato Vz51 dotato di un otturatore modificato del 91/30. Le prove sul campo seppur brevi furono esaustive e, alla fine, fu preferito il secondo modello, sicuramente per ridurre i costi usufruendo delle scorte disponibili in arsenale. Il passaggio dallo stadio di prototipo a quello della produzione subì da subito un arresto tanto da slittare fino alla seconda metà del 1956. La principale complicazione fu da ricondursi all'inaspettata carenza delle componenti dei Mosin 91/30 non dipesa da iniziali errori di valutazione di ordine numerico: si pensi che di circa 16mila fucili 91/30 soltanto 4.500 furono reputati idonei e, di questi, al termine di approfonditi controlli, ne passarono solo 2.500 da destinarsi all'assemblaggio sui novelli Vz54. Ma i ritardi non dipesero

solo dal certosino controllo di qualità delle componenti, basti pensare che la Ceska Zbrojovka di Uhersky Brod, cui fu affidato dal Ministero il compito della produzione, si vide costretta a sobbarcarsi anche l'onere di riservarsi un poligono di tiro in Moravia per le prove sulla lunga distanza ben prima dell'avvio ufficiale della produzione. A tal proposito, la precisione richiesta dai capitoli militari per l'adozione del nuovo fucile da cechino si basava sul risultato ottenuto di 10 colpi a 800 metri in un rettangolo di 50x50 cm. Ulteriori ritardi furono anche causati dalla Meopta che in prima battuta aveva affidato in subappalto la realizzazione di un'ottica da 2,5 ingrandimenti (che risulta marcata con la sigla Yal) che successivamente fu oggetto di modifiche volute dai capitoli del Ministero in quanto reputata non idonea per motivi di impermeabilizzazione. Non c'è da stupirsi se tutte queste vicissitudini, alla fine dei conti, si riversassero in negativo sullo stabilimento di Uhersky Brod che, ✓

Il CZ Vz54 oggetto della nostra prova è stato fabbricato intorno al 1956-57



Dettaglio dell'attacco ottica con la slitta inserita della sua scina e bloccata dai perni di tenuta. Sulla sinistra del receiver sono presenti la sigla She, identificativo della Ceska Zbrojovka di Uhersky Brod, l'anno di produzione (57), e la cifra matricolare preceduta da una lettera alfabetica oltre ai banchi di prova cechi; corposa, senza esitazioni e quasi speculare la brunitura dell'intera culatta



La tacca di mira con i riferimenti in bianco e alcuni marchi presenti sul cielo di culatta



Il numero di matricola è riportato anche sulla pala del calcio. Questo è di faggio trattato a turapori, verniciato e matricolato sul lato sinistro della pala appena dietro la staffa per la cinghia. Alla base della pala vi è un calciolo metallico con zigrinatura antiscivolo. Un quarto della lunghezza della canna flottante è sormontato dall'astina del medesimo legno del calcio ed è trattenuta dalla fascetta anteriore che incorpora anche la maglietta porta cinghia

da settembre 1956 fino al dicembre riuscì a consegnare soltanto 108 fucili contro i 4mila contrattualmente previsti. Soltanto nel corso del 1957 fu consegnato un totale di 5.410 fucili e dopo tale termine fu deciso di sospendere la produzione per sostituire il Vz54 con l'Svd sovietico ovvero il Dragunov ma più che sostituire sarebbe meglio dire uniformarsi a quanto già fatto in Unione Sovietica.

Descrizione dell'arma

L'organizzazione meccanica è di evidente derivazione Mosin Nagant con otturatore brunito; la manetta d'armamento è piegata e modellata per garantire, in posizione di chiusura, la massima aderenza col calcio formando un angolo di 60° con l'asse dell'arma e, per garantire il minor ingombro laterale, la stessa va a incassarsi in un generoso scasso realizzato

Dimostrazione dell'utilizzo dell'otturatore come chiave di serraggio per stringere i perni di tenuta della slitta-ottica



Ingrandimento del recesso posto sul pomello della manetta di otturazione deputato a stringere i perni di fissaggio dell'ottica



Particolare della canna flottante

sul calcio. Sul corpo otturatore, la testina e il cilindro sono risultati monomatricola e, non sono stati rilevati marchi sovietici: ciò ci fa sospettare che tutto l'otturatore possa essere stato fabbricato ex novo negli stabilimenti cechi e non rappresentare una componente modificata. Giusto per curiosità, abbiamo cercato di montare





Il cannocchiale separato dall'arma



L'autore in una prova di collimazione in bianco

un otturatore di un 91/30 nel Vz54 accorgendoci che non va in chiusura, segno evidente delle differenti quote esistenti tra i due fucili. La canna, completamente ridisegnata rispetto al 91/30, è lunga 700 mm con un curioso particolare: in volata, presenta un tratto liscio di circa 3,5 cm per un diametro di 9,9 mm che dovrebbe fungere da spegnifiamma; è completamente flottante, ridisegnato il recoil-lug, rivisitate in incremento le quote di unione canna-culatta. Tirando le somme è

tutta "un'altra musica" rispetto al 91/30, questo fucile possiamo definirlo l'inizio del "cambio di tendenza" nel fare i fucili di precisione di quel periodo (vedi Schmidt Rubin ZFK 55). Il mirino è a palo con regolazione in deriva ed è protetto da un solidissimo tunnel. La tacca di mira ha incrementi di 50 metri a partire dai 100 fino ai 700 metri, ed è poi intervallata di 100 metri fino ai 1.200 metri, i numeri sono verniciati in bianco. La speculare e profonda rigatura della canna ha quat-



Dettaglio delle sigle presenti sul corpo cannocchiale

tro principi destrorsi come sul modello ispiratore ma di passo 1:10; ci ha inoltre sorpreso un lunghissimo *freebore* tanto che l'Oal rilevato con le palle Sierra da 174 grani Hpbt arriva quasi a 78,82 mm; lunghezza improponibile in quanto in fase di ricarica la palla verrebbe fermata nel colletto in prossimità della base ma, come vedremo nel seguito, questo particolare non ha assolutamente inficiato la precisione. La meccanica è fissata al calcio con viti e controviti di fermo così come sul ZFK 55 svizzero. Riguardo all'allineamento viti-controviti, ci ha sorpreso il perfetto punto di serraggio. È intuitivo che la mancanza di tale peculiarità non consentirebbe di stringere le viti in modo corretto (o troppo lasche o troppo strette) condizionando le prestazioni in fatto di precisione.

Ottica e attacchi

Molto ben rifinita, la slitta in acciaio sulla quale è anche impressa la matricola, essa va a incastrarsi in una generosa scina resa solidale alla culatta con l'ausilio di tre spessi rivetti e presumibilmente alla stessa saldata a bassa temperatura. Tutto il supporto dell'ottica ha una forma angolata verso il retro che, oltre a posizionare il cannocchiale alla giusta distanza pupillare, gli conferisce un perfetto allineamento all'asse della canna. In fase di montaggio dell'ottica sul fucile, la slitta procede sulla guida seguendo l'incastro a coda di rondine, dal retro verso l'avanti fino a giungere al punto di fermo. Il sistema di definitivo bloccaggio della slitta alla scina avviene con due perni muniti di testa con rilievo a "mezza luna" avvitando gli stessi si genera una compressione di due intagli assiali presenti sulla guida stessa che la serrano alla base-rotai in assenza di qualsiasi gioco. Ulteriore "trovata" geniale dei progettisti di questo fucile è stata quella di non necessitare di utensili per il serraggio dei perni dell'ottica, designato a tale servizio provvede il pomello della manetta dell'otturatore che è dotato di un intaglio visibile in foto, pertanto l'otturatore stesso funge da chiave di serraggio. Sinceramente possiamo affermare che una slitta e base ottica così solida e funzionale relativamente a un'arma degli anni '50 pensavamo l'avesse solo lo SR K31-55 ma ci eravamo sbagliati. Il cannocchiale, come già accennato, è

▲ di derivazione Meopta anche se contrassegnato "Jal" e questo la dice lunga sulla bontà delle lenti e sul loro trattamento; ha un fuoco fisso di 2,5x e questo fa sicuramente storcere il naso a molti, anche perché è assente la regolazione delle diottrie così come sul PU del Mosin. Il fattore d'ingrandimento è certamente anemico e si soffre nel puntamento di bersagli posti oltre i 100 metri specie in condizioni di scarsa luce e specie se, come lo scrivente si è affetti da leggera presbiopia ma, di contro, vi è la totale assenza di errore di parallasse e, al di là dei difetti accennati sussiste sempre una notevole qualità d'immagine.

La regolazione in elevazione e deriva è affidata a due generose torrette con regolazione a frizione dimostratasi a "prova di bomba" nel senso che non si corre il rischio di spostamenti accidentali della collimazione del reticolo né in fase di rinculo né durante il trasporto dell'arma. È questo un sistema poco gradito a tutti quelli che prediligono i "click" delle moderne ottiche da tiro ma su un cannocchiale di quell'epoca, ai macroscopici intervalli tra un click e l'altro corrispondono notevoli spostamenti al bersaglio, in questo caso il seppur arcaico sistema a frizione, consente aggiustaggi più fini. Il cannocchiale è poi equipaggiato da un classico reticolo a "tre pali" del tipo 1 dalla visione molto chiara, di uso standardizzato sulle ottiche di quell'epoca, è provvisto di un manicotto paralucente e paracolpi in gomma molto simile a quello in dotazione al Dragunov, con annessi copri lenti in cuoio.

La prova a fuoco

La prova è stata eseguita sui 100 metri con bersagli Uits di PL e su quelli ex ordinanza sniper (aggiornati), sparando con solo appoggio anteriore e utilizzando cartucce ricaricate su bossoli Lapua. Sono stati approntati gruppi di 10 colpi utilizzando palle *dia* .311 da 150 e 174 grani con differenti dosi e Oal al fine di poter isolare e scegliere le combinazioni migliori. Dopo le verifiche (eseguite senza adeguare il reticolo al centro del bersaglio), tese a individuare la migliore rosata, è stata circoscritta la scelta di due caricamenti. Una prima combinazione con dose di 48,2 grani di Vihtavuori N 150 dietro la palla Sierra Spitzer da 150 grani con OAL 74,30



L'otturatore praticamente uguale a quello del 91/30 ma con quote differenti

L'impiego del Vz54

Ancora agli inizi degli anni '80 molti Vz 54 erano ancora in servizio nell'esercito cecoslovacco gradualmente sostituiti dagli Svd sovietici. In quel periodo molti di questi fucili sono stati utilizzati da forze di polizia nazionali e, una parte di essi, agli inizi degli anni '90, venne aggiornata con l'uscita del modello Vz 54/90. Esso prevedeva una calciatura di nuovo disegno, più massiccia e dotata di poggia guancia regolabile, calcio a pistola ergonomico e aveva una nuova slitta necessaria all'adozione del cannocchiale dell'Svd oltre a essere munita di bipiede.



Il reticolo a tre pali

e 44,3 grani; una seconda combinazione usando la polvere N 140 dietro la classica Sierra da 174 grani Hpbt con Oal 76,00. I risultati al bersaglio evidenziati dalle allegte foto parlano da soli. Con le palle Sierra Spitzer da caccia (punta in piombo) decisamente non ideate per il tiro di precisione, che ci crediate o no, abbiamo

piazzato 9 colpi in un solo buco, i restanti 6 colpi hanno totalizzato su bersaglio di PL tre 10, 2 mouches e 1 nove. Non ci saremmo mai aspettati questo risultato da questa tipologia di proiettile concepito per l'espansione sui tessuti della preda grazie al piombo tenero posto in zona apicale le cui inevitabili deformazioni contribuiscò-

BERSAGLIO COD. 860
BERSAGLIO EX ORDINANZA 2012



VZ54 100m
7 colpi
174 sierra
n 140

La rosata di 7 colpi sul nuovo bersaglio Uits con le 174 grs Sierra Hpbt



VZ54 15 c.
Sierra 150 sp
N 150

Il risultato al bersaglio con le Sierra 150 grs Spitzer ci sono 9 colpi in un solo buco



Ulteriore rosata
con le 174 Hpbt si
bersaglio Uits PL

TIRATORE

CZ Uhersky Brod VZ 54 Odstrelovací Puska

Costruttore: CZ Uhersky Brod

Modello: VZ 54 Odstrelovací Puska

Calibro: 7,62x54R

Tipologia: fucile a ripetizione ordinaria da tiratore scelto

Funzionamento: otturatore girevole-scorsorevole

Capacità caricatore: 5 colpi con disposizione lineare

Lunghezza totale: 1.190 mm

Lunghezza canna: 700 mm

Rigatura: 4 principi ad andamento destrorso

Passo rigatura: 1 giro in 10"

Peso: 4.550 g (serbatoio vuoto)

Materiali: acciaio per la meccanica; faggio per i legni

Periodo fabbricazione: 1956-1957

Numerazione: sconosciuta (oltre 5mila esemplari)

no alla precaria stabilità specie sulle lunghe distanze. Siamo dell'idea che il Vz 54 prediliga palle di fascia 150/155 grani in conformazione Hpbt non facili da trovare in commercio. Non da meno i risultati ottenuti con le classiche e molto più performanti Sierra 174 Hpbt dove, sul bersaglio attualmente in uso nelle gare ex ordinanza sniper abbiamo comunque totalizzato 4 mouche, 2 dieci e un 9 che quasi lambisce il 10 per un soffio. Fare commenti a questi

risultati appare decisamente superfluo. In conclusione, il Vz 54 è certamente un fucile che rispecchia criteri all'avanguardia per la sua epoca e soprattutto lascia trasparire notevole cura costruttiva, è un fucile raro in rapporto alla quantità prodotta ed è raro da trovarsi nelle condizioni di nuovo come quello fotografato in quest'articolo anche se, è da esserne certi, esemplari con all'attivo anche qualche migliaio di colpi possano dare grandi soddisfazioni. Fino a

qualche tempo fa ero convinto che la "rosa" dei fucili sniper vincenti nelle gare ex ordinanza fosse rappresentata solo dagli Schmidt Rubin Zfk 55, dai Carl Gustafs 41/b e da qualche Mosin finlandese magari con ottica PE ma, dopo questa mia ultima esperienza, ho dovuto rivedere tali convinzioni. Termino con un consiglio rivolto agli agonisti ex ordinanza e, non da meno anche ai collezionisti: se lo trovate non fatevelo scappare.